

## Metcalfa pruinosa Say

### Schede fitosanitarie

**Nome.** *Metcalfa pruinosa* Say    **Posizione sistematica.** Insecta: Rynchota, Flatidae    **Nome comune.** *Metcalfa pruinosa*

Insetto estremamente polifago, si nutre a spese di numerose specie arboree, arbustive ed erbacee, coltivate e spontanee, prediligendo aree incolte e fasce boscate, caratterizzate da un ambiente fresco. Originario del Nord America, è stato introdotto accidentalmente in Italia nel 1979.

**L'adulto** è lungo 7-8 mm. e di aspetto simile ad una farfallina di colore grigiastro, con le ali tenute a tetto ai lati del corpo. Allo sfarfallamento presenta una livrea bianco candida, che muterà al colore grigio bruno in 24-48 ore. Visibile a partire dal mese di luglio sino ad inizio autunno: di abitudini gregarie. Gli adulti si riuniscono in lunghe e caratteristiche file, sui rami più giovani delle piante e si spostano camminando; se disturbati, compiono brevi voli e salti.

**L'uovo** è lungo circa 1 mm., di colore bianco lattiginoso, con due solchi longitudinali; costituisce lo stadio svernante dell'insetto e viene deposto al termine dell'estate nelle anfrattuosità della corteccia delle piante, in prossimità delle gemme, nelle lenticelle e nelle creste suberose di specie quale olmo e acero campestre, parzialmente o totalmente immerse nel tessuto suberificato.

**Stadi giovanili.** Sono lunghi da 1 sino a 68 mm., di colore verde chiaro, ricoperti da secrezioni cerose biancastre. Dopo la schiusura delle uova, che inizia nella prima decade di maggio, le forme giovanili, molto mobili, risalgono verso le parti in accrescimento delle piante, e attraversano tre stadi di neanide e due di ninfa prima di diventare adulti.

La *Metcalfa* compie una sola generazione all'anno e le prime neanidi si osservano nel mese di maggio. La chiusura è scalare ed all'inizio di settembre si nota la compresenza sia di forma giovanile che di adulti. L'insetto si diffonde facilmente grazie alla sua capacità di movimento, al commercio di materiale infettato ed al trasporto passivo (vento).



*M. pruinosa* si nutre della linfa delle piante mediante l'apparato boccale pungente - succhiante. La sua dannosità è prevalentemente di tipo indiretto, determinata dall'imbrattamento conseguente alla produzione di secrezioni cerose, dai residui delle mute, e soprattutto dalla abbondante **melata** sulla quale è comune lo sviluppo di fumaggini nerastre. Altra dannosità è stata osservata in alcune coltivazioni agricole, per le attività vivaistiche e per il verde ornamentale, in particolare quello urbano, soprattutto per il fastidio provocato alle persone. **Non è stata sinora dimostrata la possibilità per metcalfa pruinosa di trasmettere virus o fitoplasmii.** In Calabria è presente nelle zone del reggino e lamentino su agrumi, olivo e kiwi.

**Difesa :** La **difesa chimica** contro metcalfa è di difficile attuazione e poco efficace, a causa della scalarità nella schiusura delle uova e per la possibilità di reinfestazioni dovute alla mobilità degli adulti. Il trattamento chimico è sconsigliato, per le ripercussioni sull'ambiente e sull'attività apistica. Utili irrorazioni - lavaggi con bagnanti o sali di potassio, registrati per l'uso in agricoltura, effettuati per abbattere le forme giovanili e sciogliere la melata. **Il controllo biologico** è possibile con l'introduzione e l'impiego dell'imenottero *Neodryinus typhlocybae* (Ashmead), appartenente alla famiglia dei Dryinidi, attivo predatore dei primi due stadi giovanili di metcalfa e parassitoide delle neanidi di terza età e delle ninfe.